

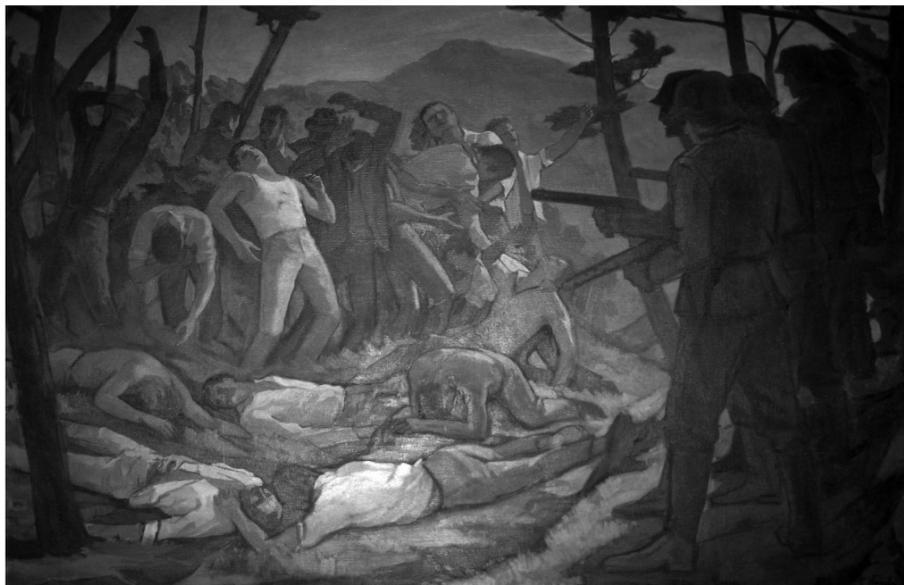
# L'IMPAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990  
Direttore Responsabile: Paola Alberti  
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Pisa - anno XV- n. 5

Giugno - Luglio - Agosto 2009 - Anno XX - N. 5

## TRIBUNALE DI MONACO DI BAVIERA FURONO ASSASSINI



Quest'anno il ricordo dell'eccidio di Piavola ha avuto un indiretto conforto con la condanna, inflitta dal tribunale militare di Roma, a nove componenti della famigerata 16esima Divisione SS 'Reichsführer', il reparto cui vengono attribuiti - sotto il comando e la regia del maggiore Walter Reder - i principali eccidi compiuti tra la Toscana e l'Emilia Romagna durante la 'ritirata del terrore' del 1944. La condanna all'ergastolo è stata irrogata per diversi eccidi compiuti nella zona tra i comuni di Fivizzano e Fosdinovo. Tra le loro 350 vittime - dice l'accusa - "numerose donne, anziani e bambini". Il tribunale ha anche condannato lo stato tedesco, in qualità di responsabile civile, al risarcimento dei danni ai parenti delle vittime che si erano costituite parti civili.

L'inchiesta per queste stragi in provincia di Massa Carrara fu avviata nel 1994 dal tribunale della procura militare di La Spezia dopo il ritrovamento del cosiddetto 'armadio della vergogna', contenente 695 fascicoli di crimini nazifascisti mai perseguiti. In particolare, gli imputati sono accusati - a vario titolo - dell'uccisione, a Bardine di S. Terenzo, di 53 uomini già rastrellati alcuni giorni prima in occasione della strage di S. Anna di Stazzema, in Lucchesia: "li legarono agli alberi e ai pali dei vigneti circostanti e poi li fucilarono. I cadaveri vennero lasciati quindi esposti con il cartello: Questa è la fine di chi aiuta i partigiani". Altre 103 persone furono ammazzate a Valla e più di 200 in diversi altri paesi della zona.

I 9 sono stati processati in contumacia, disinteressandosi del processo. Nel caso in cui la sentenza diventasse definitiva si porrà il problema di come fargli scontare la pena. Sono numerosi i criminali nazisti nei confronti di cui la Corte di Cassazione ha confermato l'ergastolo ma che vivono tranquillamente in Germania perché non è mai stata richiesta l'esecuzione delle condanne.

Tanto più significativa, quindi, appare la sentenza contro Josef Scheungraber, 91 anni, che è stato condannato l'11 agosto all'ergastolo dal tribunale di Monaco. I giudici lo hanno ritenuto colpevole del

massacro di Falzano (Arezzo) avvenuto il 26 giugno '44. Vennero trucidati 14 civili. La resa dei conti con la Storia può arrivare a 91 anni nella vita di un uomo. Secondo l'accusa ordinò alle sue truppe di sparare a tre uomini e un'anziana signora per strada. Successivamente fece rinchiodare 11 persone in una fattoria che fu poi fatta saltare in aria.

Scheungraber era un sottotenente del battaglione 818 degli alpini della Wehrmacht. L'uccisione di due dei suoi uomini da parte dei partigiani, fu all'origine della rappresaglia che si concluse con il massacro. Un'imboscata tesa dai partigiani, cui l'allora sottotenente reagì - così il giudice - con "odio" e "desiderio di vendetta". Non un membro delle SS, dunque, ma dell'esercito regolare. Una sentenza storica perché a Norimberga le forze armate non erano state dichiarate organizzazione criminale, alimentando così il mito di una Wehrmacht esterna al regime. In questo processo è stato accettato quello che gli storici scrivono da anni, e cioè che c'è stata una guerra criminale condotta con lo stesso rigore e zelo anche dall'esercito.

In 65 anni dagli eventi, la rispettabilità del boia di Falzano nella località di Ottobrunn era rimasta intatta. Per 20 anni è stato consigliere comunale. Proprietario di una falegnameria, è stato premiato con una medaglia d'onore locale e nominato comandante onorario dei pompieri. Non ha mai smesso di frequentare gli incontri con i veterani della seconda Guerra Mondiale. Scheungraber ha sempre negato anche dopo la condanna in contumacia del tribunale di La Spezia. Ad incastrarlo è stata proprio la testimonianza di un dipendente della falegnameria che ha confermato, di fronte al tribunale di Monaco, che l'ex nazista era solito vantarsi dell'eccidio.

"Una sentenza in ritardo di sessant'anni" - ha detto il presidente provinciale dell'Anpi di Arezzo, Sereni.

La condanna al carcere a vita per un 91enne suona, infatti, come una beffa alle orecchie di chi le violenze dei nazifascisti, che in Toscana fecero 4461 vittime, le ha viste con i suoi occhi. "Non ha mai pagato

(continua in 2ª pagina)

## CHI BADA ALLE BADANTI?

L'argomento "immigrati" è un argomento difficile anche qui. Sappiamo quanta diffidenza e perfino ostilità viene coltivata da molti paesani verso i "nuovi butesi". E non valgono a rimuovere codesti sentimenti, considerazioni del tipo: quanti italiani, costretti dalla miseria, si sono dispersi in tutto il mondo soltanto poche decine di anni addietro oppure il fatto che senza gli "immigrati" la macchina produttiva del Paese si incepperebbe.

Comunque, noi vogliamo dire GRAZIE! Grazie alle tantissime badanti che accudiscono i nostri anziani. Grazie a chi - dolorosamente separandosi dalla propria famiglia - viene qui per accudire gli anziani altrui. E in questa Italia, dove si spreca gli slogan per esaltare la "famiglia", pare che si pensi solo alle famiglie "nostre", mentre per i lavoratori stranieri diventa sempre più difficile ottenere il ricongiungimento familiare. Che lo Stato rispetti almeno i diritti di coloro che hanno i requisiti per ottenere

il permesso di soggiorno. E' inaccettabile che migliaia di immigrati, pur avendo regolarmente presentato tutti i documenti richiesti, debbano restare in sospenso a tempo indeterminato. Non è civile quello che sta già succedendo: stranieri che hanno paura di presentarsi in una scuola o in un ospedale solo perché non hanno ancora ottenuto il "pezzo di carta".

Le statistiche ci dicono che un quarto dell'economia italiana è "in nero". Dilagano le violazioni assicurative e contributive; vengono ignorate le norme sulla sicurezza. E' qui, nella diffusa illegalità, dove più facilmente prospera lo sfruttamento dei clandestini, e dove cresce la discordia tra italiani e immigrati. Si rispettino le leggi sul lavoro e così tuteleremo la sicurezza di tutti, italiani e stranieri. Riportare la legalità negli ambienti di lavoro restituirà all'INPS le entrate che gli sono dovute, ed è il presupposto per far rinascere l'unione e l'armonia tra i "proletari di tutto il mondo".

## QUANDO I CLANDESTINI...

Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura.

Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane.

Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri.

Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti.

Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci.

Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti.

Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti.

Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro.

Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti.

Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade

periferiche quando le donne tornano dal lavoro. I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali...

...Si privilegino i veneti e i lombardi, tardi di comprendonio e ignoranti ma disposti più di altri a lavorare.

Si adattano ad abitazioni che gli americani rifiutano purché le famiglie rimangano unite e non contestano il salario.

Gli altri, quelli ai quali è riferita gran parte di questa prima relazione, provengono dal sud dell'Italia.

Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più.

La nostra sicurezza deve essere la prima preoccupazione.

*Da una relazione dell'Ispektorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, Ottobre 1912.*

## RILANCIARE 'INCONTRIAMOCI'

Alimentato dai messaggi martellanti che vengono da tutte le parti sulla pericolosità di alcune categorie di persone, sulla loro irrimediabile tendenza a commettere reati, il razzismo è oramai una merce a basso costo. Esso si alimenta anche delle risposte di molte istituzioni pubbliche. Impauriti dalla crescente intolleranza, che sfugge oramai ad ogni controllo, e preoccupati di perdere consenso, uomini e donne che svolgono funzioni pubbliche sono alla ricerca

di un legame con il razzismo che sta trasformandosi in un sentimento popolare. Non vogliono perdere il contatto con la loro gente e rincorrono le paure, accrescendole. Costruiamo le condizioni perché in Italia ci si vergogni di nuovo di essere razzisti. In questa direzione, la migliore iniziativa da prendere localmente è rilanciare, arricchendola, la festa "Incontriamoci", un'occasione per conoscere e per accettare i nuovi butesi.

**W FRANCE E  
MICHE**

(in 2ª pagina)

**LA COSTRUZIONE  
DEL PAESAGGIO**

(in 3ª pagina)

## W FRANCE E MICHE



E' stato suggestivo essere in piazza Garibaldi la sera del 24 luglio. Lì, il Gruppo Sportivo Butese ha voluto festeggiare Francesca Balducci, che a Sarnonico (TN) il 4 Luglio ha vinto il titolo italiano esordienti donne classe 1996, e la sorella Michela che ha conquistato la medaglia d'argento della categoria esordienti 2° anno. Il paese ha vestito la piazza con il tricolore alle finestre, ai terrazzi, come quando vince la Nazionale. Invece, trattasi di due ragazzine di 13 e 14 anni che mangiando pane e bicicletta fin da bambine, si sono affermate a livello nazionale dando

ulteriore prestigio al Gruppo Sportivo e al nostro piccolo borgo.

Sono intervenuti il Sindaco, l'Assessore allo Sport, il Presidente del Comitato regionale della Federazione Italiana di Ciclismo Giacomo Bacci, e quello Provinciale Roberto Spadoni, tutti i dirigenti del G.S. e tanta gente.

Il fondatore della Società, Sergio Monti, ha aiutato Francesca ad indossare la maglia tricolore con il logo glorioso della Butese, mentre risuonavano le note dell'inno di Mameli. Si è conclusa così una serata davvero spettacolare.

## LA POSTA DEI GAS

(Gruppi di Acquisto Solidale)

Il periodico ha affrontato nell'ultimo numero i problemi gravi che vengono provocati dall'"effetto serra" e accennato a cosa prescrive il protocollo di Kyoto. Anche noi vogliamo continuare a consigliare piccoli accorgimenti che ci permettono di risparmiare energia:

- Pulite almeno una volta all'anno i radiatori del condensatore del vostro frigorifero.
- Usate i programmi di risparmio della vostra lavatrice e della vostra lavastoviglie.
- Frigorifero e congelatore: lasciate almeno 10 cm. dietro, sopra e sotto l'apparecchio.
- Asciugate il vostro bucato all'aria; non c'è bisogno di acquistare le macchine asciugatrici.
- Controllare periodicamente le guarnizioni degli elettrodomestici.
- Controllate periodicamente tutti i rubinetti e gli sciacquoni. Un rubinetto che gocciola continuamente può perdere fino a 2000 litri d'acqua all'anno. Uno sciacquone difettoso può perdere fino a 6 litri all'ora, cioè 52.000 litri all'anno!
- Usare la lavatrice a pieno carico.
- Lavastoviglie: di detersivo ne basta poco.
- Forno elettrico: evitare di aprire troppo spesso lo sportello e spegnere il forno un

po' prima della fine della cottura (il massimo risparmio si ottiene con i forni a microonde, che dimezzano i tempi di cottura rispetto ai forni tradizionali).

RIPENSANDO AGLI ANNI '50

## IL JUKE-BOX

Riassumendo in breve. Nel cinquantanove, "arrivò" la piazza grande com'è ora, che fino a quel momento era divisa in due dal Rio Magno. A quei tempi, si passava da una parte all'altra attraverso due ponti: quello davanti "Pinchino", poco più di una passerella e tutto di ferro; e l'altro, il vero ponte, posizionato davanti al Rio dei Ceci. La piazza nuova fu un vero e proprio evento!

Inoltre, nel 1960, dove prima stava la segheria dei Bozzi, Enzo inaugurò il Bar Centrale. Altra significativa novità. Però, per noi giovanissimi di quattordici-quindici anni, l'avvenimento più straordinario fu l'entrata in funzione del juke-box o, per dir meglio, "giubò". Un oggetto che riuscì a cambiare completamente le nostre abitudini. Quella macchina, durante l'inverno veniva appoggiata all'entrata laterale, mentre nell'estate stava fuori in bella mostra, nel mezzo ai due ingressi.

In quel periodo, non eravamo più tanto poveri, ma i soldi per quel "giubò" non bastavano mai. I dischi di quella "scatola" ci attiravano come una calamita: con cinquanta lire si ascoltava un motivo, con cento lire tre. Quando il "braccio" si staccava e faceva partire il nostro disco, noi lì, incantati, a vedere quella magia.

Com'è possibile dimenticare quei momenti e l'entusiasmo con cui venivano vissuti?

F.M.V.

## FURONO ASSASSINI

(continua dalla 1ª pagina)

per quello che ha fatto: neanche un giorno di carcere ed è stato perfino consigliere comunale - ha proseguito Sereni - Finalmente la condanna è arrivata. Ma non scordo che uno dei delitti più efferati compiuto dai nazisti e dai fascisti è stato nascosto nell'armadio della vergogna per sessanta anni".

Una domanda di giustizia che invece la Regione Toscana ha fatto sua, come ha spiegato il presidente Claudio Martini, "costituendosi parte civile nei processi per strage". "Non per dare sfogo a sentimenti di vendetta - ha aggiunto - ma perché i processi per l'accertamento delle responsabilità sono una condizione necessaria della memoria, un modo per fissare una volta per tutte quello che è successo perché non si debba più ripetere". Nella stessa direzione vanno le numerose iniziative, dalla Giornata della Memoria agli itinerari didattici, promosse dalla Regione per "tramandare le radici della democrazia italiana soprattutto nei giovani". Soddisfazione per la sentenza "anche a 65 anni di distanza - ha concluso Martini - perché ci sono crimini che non possono mai cadere in prescrizione".

Di "verità e giustizia" ha parlato anche il sindaco di Falzano Andrea Vignini, seduto tra il pubblico nell'aula di Monaco dove è stato emesso il verdetto: "Sono qui per onorare i morti, ma anche i vivi che hanno lungamente atteso questo momento". Particolarmente significativo, agli occhi del sindaco, che un tribunale tedesco abbia condannato l'ufficiale responsabile dell'eccidio. "Ancora più significativo è che la condanna sia avvenuta a Monaco di Baviera, dove nacque il partito nazista. Tutto questo - ha concluso Vignini - sembra una simbolica nemesi della storia".

## L'angolo della memoria

di Giuliano Cavallini



Anno 1948: in gita alle "Grotte della Madonna". Si riconoscono: Adriana Doveri, Gabriella Stefani, Uliana Baschieri, Brunetta Stefani, Rosetta Stefani, Luciana Scarola, Giuseppina Gozzoli, Gorina Orazzini, Maddalena Cavallini, Maria Caturegli.

## LA COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO

L'epoca romana ci consegna un Monte Pisano pressoché intatto sulle sommità, meno nelle valli, dove la figura del colono ha trasformato l'esistente adattandolo alle sue necessità. E' presumibile un "ordine" negli assetti colturali, e quindi l'abbozzo di un primo tipo di paesaggio, dove alla vegetazione di alto e basso fusto, si sono sostituiti i primi campi, l' "ager". Ma siamo ancora distanti dalla situazione odierna. Dopo, con il crollo dell'impero, si ha un arretramento, un notevole degrado con la perdita della stabilità sociale e della sicurezza, individuale e collettiva. Nei secoli che vanno dal 400 all'800 dell'era cristiana, non sappiamo cosa sia avvenuto, ma una cosa è certa: la popolazione ridottasi in maniera drastica, è costretta all'abbandono dei siti in pianura, perché più facilmente raggiungibili dal barbaro invasore. Le sparse comunità rurali non si legano più ad un sito certo abbandonando le coltivazioni per dedicarsi in prevalenza ad una attività pastorale con allevamento di pecore, capre e porci. Con questi armenti, si può sempre fuggire da un'altra parte, mentre i campi necessariamente devi lasciarli dove sono. Ne consegue, fra l'altro, un cambiamento sostanziale dell'alimentazione, per cui ci si basa, di nuovo, su fonti di natura animale. Scompare l'ager, il campo, e la natura si riprende ciò che l'uomo le aveva tolto.

Però, dal settimo/ottavo secolo in avanti comincia un fenomeno nuovo: l'eremitaggio, dapprima in forma solitaria, poi in piccole comunità monastiche. Le pendici del monte, fin quasi alla sommità, si popolano di luoghi di culto; all'inizio semplici speleone, poi cenobi veri e propri. Taluni di questi ultimi diventeranno abbazie, e con lasciti e donazioni, specie in epoca longobarda, si rafforzeranno fino a divenire elemento decisivo per ripopolare il monte. Attorno alle badie, come pulcini attorno alla chioccia, si stabiliranno famiglie, che aggiungendo al lavoro dei monaci il proprio, determinano un cambiamento sostanziale. Attorno alle badie si disbosca per ricavare campi da coltivare, mentre il bosco di lecci e querce sarà preservato e governato per fornire legna da ardere e da costruzione. Le ghiande servono per alimentare i porci, fornitori a loro volta di proteine e grassi per arricchire la dieta di quelle ancor piccole comunità, create più facilmente attorno alla chiesa che non attorno ad un castello. Le comunità monastiche, con annesse quelle rurali, determinano un cambiamento del paesaggio a macchia di leopardo, o meglio puntiforme. L'intorno resta come natura l'ha fatto.

Grandi cambiamenti hanno luogo nell'XI secolo che si traducono in una crescita demografica, che di per se provoca una pressione maggiore sul territorio. L'uomo comincia a rioccupare la pianura, anche se, per ciò che riguarda la pianura dell'Arno, non sarà così facile. E comunque, per via d'acqua si trasporta molta più merce che non a dorso d'asino. La pianura riprende vita, ed ha così inizio un processo, del tutto svincolato dalle badie, che determina una nuova colonizzazione delle valli interne al Monte Pisano. Da non dimenticare il ruolo giocato dalla tecnica, per cui con la ruota ad acqua si ha la trasformazione in forza motrice, che ora viene impiegata negli usi più svariati: dalla macinatura delle granaglie alla fabbricazione della carta, fino alla messa in opera dei magli e dei mantici delle forge per lavorare il ferro e ridurlo a utensile o ad arma.

E i boschi? Restano tali, ma con una, non tanto piccola, sottrazione, di pini, di qualsiasi varietà, utilizzati per le fondamenta della città (venivano conficcati nel fango) o per le alberature e i remi delle navi della Repubblica (in particolare il pino laricio,

di cui si è già fatto cenno nel primo articolo). Gli statuti pisani proteggono, ad esempio, la mortella, utilizzata, a macero, per la produzione di tannino, sostanza indispensabile per la concia delle pelli.

In questo modo, forse proprio per le sottrazioni operate dall'uomo e le spontanee sostituzioni con specie di più facile e rapido attecchimento, la copertura forestale comincia a cambiar forma. Fra le nuove essenze è da annoverare, sicuramente, il pino marittimo, o pinastro, i cui semi a elica sono portati dai venti dominanti provenienti, allora come oggi, dal fronte occidentale e atlantico.

Un rallentamento, e forse un vero e proprio arresto, del processo in questione, si verifica con il declino della potenza di Pisa, fra il 1300 e il 1400. A seguire si ha una stasi pressoché certa nell'intervallo fra le due guerre con Firenze, quella conclusa nel 1406, e la seconda, protrattasi per quindici lunghissimi anni, dal 1494 al 1509, che segnò la definitiva scomparsa della Repubblica Pisana e precedette di poco la fine di quella Fiorentina.

Con la scomparsa della città stato, si ha l'affermarsi in contemporanea del binomio stato-territorio.

Ed è proprio qui che si comincia a costruire il paesaggio agrario che oggi conosciamo.

(continua)

Renzo Zucchini

Trasferitosi a Napoli, per convivere con Fernanda, gli faceva piacere ricevere notizie attraverso "Il Paese". E per noi era un obbligo mandarglielo ricordando il comune impegno fin dagli anni 70 nel Partito Comunista. In quella fase, i militanti attivi erano pochi dopo gli sconquassi seguiti all'invasione dell'Ungheria nel 1956 e alla repressione del "socialismo dal volto umano" di Dubcek in Cecoslovacchia nel 1968. Disorientamento che veniva fronteggiato con il buon governo locale, di cui le figure più visibili erano i compianti Vladimiro Cavallini (segretario della sezione) e Lelio Baroni (sindaco). Responsabile della locale Camera del

## CHE C'INCASTRA IL CULO CON LE QUARANT'ORE

E (i) figlioli stano bene 'n caffo e meno di tre.

E (i) miracoli (giochi) finiscono 'n pianto. Be' a sciacquabudella.

Ragatsi e polli smerdano la casa.

L'urtimo boccone è quer che cava fame.

Chi piscia chiaro va 'n culo ar medico.

Chi se la 'ntende e chi se la 'ntonda.

Mangia ll'ovo 'n culo alla gallina.

Ma va' a caca' ar Grotto!

Mettini 'r sale 'n sulla coda! (per chiappare un uccellino).

Hai 'na gola come la pila dell'acquaio!

Ha 'na lingua che taglia e cuce.

Piange? Quando spodza ride!

èn come ' catzotti, c'èn da più e da meno.

E bugiardi dicono 'n caffo.

Morta la serpe, spento 'r veleno.

Chi 'un piange, 'un puppa.

E' peggio che 'ndà di notte.

Ogni serpe ha 'r su' veleno.

Hai più coraggio te di Napoleone.

Ce ne resta anco per passà 'r ponte (la dogana).

Vedrai che neanco te vinci la villa! (detto a una ragazza desiderosa di sposarsi).

Troppo lusso 'na salacca 'n quattro!

Ciucciadito piglia 'n topo per marito.

Più ne fa, meno ne fa.

Par che tu 'ndia a smerda' ll'uva (detto di chi ha la camicia fuori dai pantaloni).

'Un è più 'r tempo che Berta filava...

T'ha conciato pe' le feste!

'Ntende fischi per fiaschi.

M'ha fatto come ll'oglio nel lume!

Quando ne fai bene una te, sona le campane.

S' 'un è 'nsuppa, è pan bagnato.

N'ha fatto più di Guatsino!

Fa' e disfa' è tutt'un lavora'.

Chi cerca trova e chi domanda 'ntende.

Chi la fa, l'aspetti.

O di ruffie o di raffie...

A lascia' fa' ni porton via la moglie.

Mangia, bee, dorme e gioca a' billeri.

Mi gosti più te che 'r Serchio a' lucchesi!

'Un ci pensa' che 'un l'ha 'r sollingo!

Scudza un corno, ti ristropiccio e semo pari!

'Na vorta corre 'r cane, 'na vorta la lepre.

E' meglio mangia' ch'esse' mangiati.

Ce n'è per tutti, se l'oste ne còce.

Par che camini 'n su ll'ova.

'Un mi fa nesci' da' gangheri.

Arrivano ' pisani! (arriva il sonno!)

Va 'n lucchedsia a cerca' moglie.

Và 'n lucchedsia a piglia' 'r garbo.

E' 'na beschia senza coda.

Da quell'urecchio 'un ci sente.

E' come predica' Cristo all'ebrei.

E' come predica' la croce all'ebrei!

E gatti 'un vogliono erba.

Ma vai a fa' ghiande!

Ti s'attaca addosso come 'na mignatta.

Chi ce l'ha messa ce la levi!

Quando parte par che 'rivi.

La corpa mori fanciulla.

Fatto a forza 'un è bõno neanco ll'aceto.

(continua)

GIULIANO FELICI

## UN COMPAGNO

Lavoro e presidente del Circolo "Garibaldi" per molti anni, Giuliano apparteneva alla generazione successiva a quella dell'antifascismo e che ha vissuto anch'essa intensamente, che "ha creduto" nella politica e si è spesa per le battaglie di emancipazione dei lavoratori. La sezione del PCI di Buti arrivò allora ad avere più di 400 iscritti (e le tessere erano richieste per convizione e non per strappare una raccomandazione per un posto di lavoro!). Questo lo testimoniamo con piacere perché eravamo modesta parte di quella fatica. Persone che hanno partecipato ad un "mucchio" di riunioni fino a notte crescendo culturalmente in modo formidabile, che

hanno portato nelle case una quantità indescrivibile di copie de l'Unità, che hanno organizzato lotte per il riconoscimento di diritti agli operai e ai contadini; persone che hanno impresso nel cuore il messaggio morale e politico di Enrico Berlinguer. Bisognerebbe ricostruire le vicende di quel periodo, cercare di trasferire ai giovani il senso di quella passione che non dovrebbe essere oscurata dagli errori e dai limiti che pure erano presenti. Cosa ricordare ancora di Giuliano? La bella voce che emergeva nelle cantate e che si esprimeva al meglio in "Romagna mia", proprio là dove ha avuto termine il suo viaggio nella vita.



Anno 1967: "Marcia della protesta e della pace" organizzata da Danilo Dolci. La sezione del PCI partecipa alla tappa Marzabotto-Porretta Terme di 33 chilometri. Da sinistra: Enzo Bernardini, Patrizia Dini, Maria Giovanna Livi, Graziano Bernardini, Elia Moscardini, Vladimiro Cavallini, Franco Del Ry, Massimo Pratali, Paolo Batisti, Romeo Ciacchini, Angiolino Fieroni, Giuliano Felici, Andrea Balducci, Palmiro Marchi, Fernando Biondi (già anziano, fu uno dei pochissimi che i 33 km. se li fece proprio tutti!), Ivo Rossi, Miriana Cavallini, (?), Ilio Bernardini.



Metà anni '60: un matrimonio. Si riconoscono da sinistra: Renato della pizzeria "Manola", Guido Pratali, la Daniela Bernardini, la Paola del Gronchi, Carla la sposa, il babbo Ampelio, un bellissimo Darietti, la Graziella, i fratelli Del Rosso e Sandra.

## ANAGRAFE

### NATI

Edbiri Malak  
nata a Pisa il 27 maggio 2009

Capatina Alexandru  
nato a Pontedera il 7 giugno 2009

Galli Niccolò  
nato a Pisa l'8 giugno 2009

Nuti Emma  
nata a Pisa il 14 giugno 2009

Lori Giulia  
nata a Pontedera il 22 giugno 2009

Battaglia Asia  
nata a Pisa il 23 giugno 2009

Sassi Leonardo  
nato a Pontedera il 27 maggio 2009

Ianniello Greta  
nata a Pontedera il 6 luglio 2009

La Terra Flavia  
nata a Pontedera il 7 luglio 2009

Marrucci Vittoria  
nata a Pontedera l'8 luglio 2009

Guidi Gregorio  
nato a Pontedera il 9 luglio 2009

Di Paco Lorenzo  
nato a Pontedera il 13 luglio 2009

Bini Diego  
nato a Pontedera il 14 luglio 2009

Mhaidra Khalid  
nato a Pontedera il 18 luglio 2009

Parenti Gian Maria  
nato a Pontedera il 14 agosto 2009

Matteucci Federico

nato a Empoli il 19 agosto 2009

Xhebexhiu Kevin  
nato a Pontedera il 25 agosto 2009

### MATRIMONI

Misciali Maurizio e Taglioli Anna  
sposi in Bientina il 9 maggio 2009

Cicalini Simone e Tremolanti Silvia  
sposi in San Miniato il 2 giugno 2009

Lorenzi Alessio e Matteoli Samuela  
sposi in Buti il 13 giugno 2009

Mhaidra Abdellatif e Hlou Lala Bouchira  
sposi in Buti il 15 giugno 2009

Ferrucci Fabio e Kotleszka Magdalena  
Parolina  
sposi in Calcinaia il 20 giugno 2009

Paja Arjan e Nelli Sophie Angiola  
sposi in Buti il 27 giugno 2009

Fieroni Marco e Giuntini Eleonora  
sposi in Buti il 18 luglio 2009

Guerra Maurizio e Fittipaldi Francesca  
sposi in Lari il 30 luglio 2009

Grilli Marco e Passetti Sabrina  
sposi in Buti il 31 luglio 2009

Baldini Andrea e Nicolai Teresa Maria  
sposi in Viareggio il 1° agosto 2009

Zona Andrea e Bernardini Manuela  
sposi in Buti il 14 agosto 2009

Bartolozzi Sergio e Valdiserra Michela  
sposi in Buti il 29 agosto 2009

Bracci Marco e Vannucci Valentina  
sposi in Buti il 30 agosto 2009

### MORTI

Frediani Fernando  
nato a Buti il 19 maggio 1922  
morto a Casciana Terme il 27 maggio 2009

Biondi Fernanda  
nata a Buti il 30 luglio 1931  
morta a Buti il 27 giugno 2009

Felici Maria  
nata a Buti il 12 dicembre 1912  
morta a Buti il 6 luglio 2009

Pasquinucci Fabrizio  
nato ad Altopascio il 7 giugno 1943  
morto a Pontedera il 6 luglio 2009

Parducci Mario  
nato a Buti il 6 marzo 1929  
morto a Buti il 10 luglio 2009

Filippi Assunta  
nata a Buti il 27 luglio 1914  
morta a Buti l'11 luglio 2009

Bozzi Enzo  
nato a Buti il 2 dicembre 1934  
morto a Buti il 5 luglio 2009

Balducci Giuseppe  
nato a Buti il 13 agosto 1921  
morto a Buti il 24 luglio 2009

Bertini Mario  
nato a Buti il 16 gennaio 1928  
morto a Buti il 20 agosto 2009

Felici Jacopo Giuliano  
nato a Buti l'8 ottobre 1937  
morto a Rimini il 6 agosto 2009

(dati aggiornati al 31 agosto 2009)

Me li ricordo sempre i branchi delle pecore e i pastori che li conducevano al pascolo. Qui alle Cascine li conoscevo tutti: c'era Quinto, Vittorio o per intenderci meglio la Consolata, Buonora, i fratelli della Maria ovvero i Paolini, il Sillino, Pietro. Scusatemi, ma di alcuni mi sfugge il nome.

In quel di Buti, ce n'era altri che conoscevo così... di vista.

Le greggi le vedevo passare dalla via provinciale, o per la via della Pescaia, o per la via della Tura. Dietro veniva il pastore, quasi sempre schioccando loro la frusta per tenerli raggruppati e che non dessero noia a nessuno; cioè che non venissero distolti da qualche campo d'erba medica, di grano o avena. A tale scopo avevano anche il cane che glielo potevano metter contro ogni volta ce ne fosse stato bisogno.

Nei giorni piovosi, invece, non si vedevano pecore: pareva fossero sparite nel vento. Appariva strano che tutto d'un tratto non si vedessero più in giro queste greggi che arrivavano a comprendere fino a centocinquanta animali. Dov'erano? Al riparo dentro l'ovile a mangiare il fieno. Si trattava di fieno non di lusso, fieno raccolto sui "grotti" o negli stradoni del Padule. Gli veniva dato da mangiare al modo degli asini, tranne alle bestie che avevano l'agnello o il latte. I pastori utilizzavano delle rastrelliere per il fieno e così le pecore si sfamavano. Quanti belati! E' chiaro: avevano bisogno d'aria.

Se la pioggia durava settimane, al fieno veniva aggiunto un po' di semola o semolino.

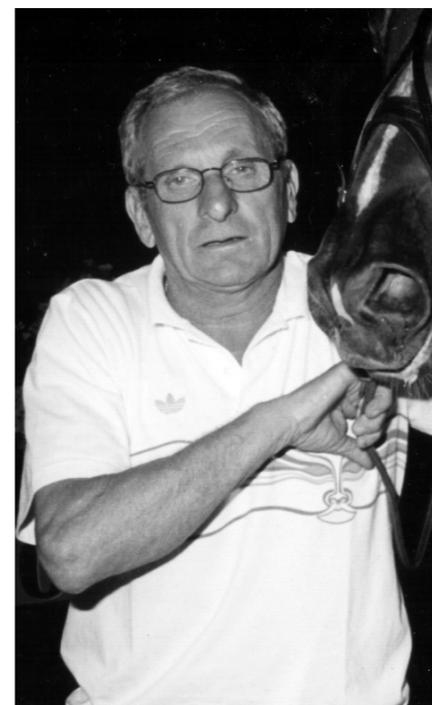
Le pecore che avevano figliato, pur essendo nei campi a pascolare, stavano sempre in orecchi per accorrere a qualsiasi chiamata della propria creatura.

Se il pastore si rivolgeva ad una pecora dicendogli: "Nerina non andare costi, mangiamo pure l'altra erba, mangia più in là", lei intendeva!

Oggi giorno a Cascine e a Buti di pecore ne sono rimaste pochissime, ma per fortuna, a giudicare dal cacio che mangiamo, ce n'è sempre tante altrove. Per di più cacio d'origine controllata; e saporito com'era il nostro grazie alla perizia di chi lo fa, alla quale va sommata la qualità dei terreni. Tutto questo rende il nostro prodotto insuperabile sul mercato.

Atilio Gennai

## CARO ENZINO



Se n'è andato Enzo Bozzi, una figura nota a tutti per i suoi tratti scanzonati e burleschi. Ma era anche altro e noi, personalmente, ne abbiamo potuto apprezzare generosità e bontà d'animo.